

### **XIII Domenica per anno, anno C**

*Dal Primo Libro dei Re 19, 16.19-21*

*Dalla Lettera ai Galati 5,1.13-18*

*Dal Vangelo secondo Luca 9,51-62*

Il tema che lega le Letture di questa 13<sup>a</sup> domenica del tempo ordinario si può individuare in quello della vocazione, o meglio della chiamata a seguirlo che Dio rivolge a tutti. Nel Vangelo di Luca è descritto un Gesù decisissimo a portare a termine la sua missione e che quindi s'incammina con determinazione verso Gerusalemme dove ne avverrà il compimento con la morte in croce. In questa determinazione trova anche chi è disposto a seguirlo, oltre agli apostoli. Il primo che si fa avanti proclama la sua volontà di seguire Gesù ovunque andrà. La risposta del Maestro sembra di quelle fatte apposta per scoraggiare gli entusiasti, gli prospetta, infatti, un futuro di incertezze e precarietà, senza un luogo sicuro in cui poter fermarsi e trovare riparo, peggio delle volpi e degli uccelli che almeno hanno tane e nidi. Siamo disposti a seguire Gesù senza avere sicurezze materiali e punti fermi di riferimento, ma solo precarietà e imprevisti? Questo è quanto offre il Signore, perché è ciò che lui stesso ha vissuto in terra di Palestina. Un'altra condizione per seguire Gesù l'abbiamo già vista, quando Egli rimprovera Giacomo e Giovanni che vogliono punire severamente i samaritani che si rifiutano di accogliere il Maestro in cammino verso Gerusalemme. Il discepolo quindi non deve reagire con il male davanti a un rifiuto, a un'offesa, a una persecuzione, ma deve imparare dal Maestro, mite e umile di cuore. Gesù poi non ammette che ci siano preoccupazioni terrene, anche sacre come seppellire i propri genitori, che fanno temporeggiare dal seguirlo perché questo è il primo e più importante dovere. Infine Gesù chiede ai suoi discepoli di essere determinati nel seguirlo senza attardarsi su cose che distolgono, ma di essere tutti protesi al suo seguito senza distrazioni né rimpianti. Elia è stato più comprensivo con Eliseo (1<sup>a</sup> Lettura), ma qui il rapporto è tra un profeta e il discepolo, siamo in un rapporto umano, mentre nel Vangelo è Dio che bisogna seguire e allora le esigenze sono più radicali, a Dio bisogna consegnare tutto e adeguarsi alla sua logica, che è sempre una logica di bene per noi. Lo afferma con chiarezza S. Paolo nel brano della lettera ai Galati (2<sup>a</sup> Lettura) dove fa un elogio della libertà a cui Dio ci chiama e che dobbiamo ben usare servendocene per amare il nostro prossimo perché siamo sotto l'azione dello Spirito che ci rende liberi figli di Dio che come Lui vivono la carità con tutti, nella pace e nella concordia del cuore e delle relazioni. Questa libertà è quindi sinonimo di vita bella e buona, dove i veri discepoli del Signore sperimentano l'armonia e l'aiuto reciproco che vincono la solitudine, la tristezza e il risentimento e ci rendono persone mature anche sul piano umano, contente di ricevere e donare come ha fatto il Maestro. Seguire Cristo adeguandosi ai suoi insegnamenti è anche fatica e rinuncia ai nostri gusti e interessi, ma quello che riceviamo in cambio è più appagante e ci dà la gioia vera che nessuno può più toglierci, e siamo nella pace con Dio e con gli altri, felici.